

JOAQUIN MUTCHINICK

LA SOTERIOLOGIA PLOTINIANA
UNO STUDIO SULLA DOPPIA CONCEZIONE
DEL BENE NELLA FILOSOFIA DI PLOTINO



GIANNINI EDITORE

2

itaca

COLLANA DIRETTA DA
Maria Teresa Catena e Nicola Russo

La Collana sostiene e promuove indagini innovative, benché nel segno di uno stretto legame con l'esame critico della nostra tradizione. Unisce al canone teoretico lo spirito antidogmatico del pensiero moderno.

COMITATO SCIENTIFICO:

Paolo Amodio, Rossella Bonito Oliva, Maria Teresa Catena, Emilia D'Antuono, Gianluca Giannini, Edward K. Kaplan, Giuseppe Lissa, Eugenio Mazzarella, Nicola Russo

Ciascun Volume della Collana è preventivamente sottoposto a una procedura *peer review*.

Copyright © 2013 by Giannini Editore

ISBN-13: 978-88-7431-689-2

JOAQUIN MUTCHINICK

LA SOTERIOLOGIA PLOTINIANA
UNO STUDIO SULLA DOPPIA CONCEZIONE
DEL BENE NELLA FILOSOFIA DI PLOTINO



GIANNINI EDITORE

INDICE

| | |
|---|------|
| Premessa | “ 9 |
| Prima parte | |
| La modalità filosofica della ricerca del bene | “ 11 |
| I. Introduzione | “ 11 |
| II. La fisiologia di Epicuro | “ 12 |
| III. La dottrina di «ciò che dipende da noi» e «ciò che non dipende da noi» di Epitteto | “ 18 |
| IV. La dinamica agatologica presente in queste due dottrine | “ 25 |
| Seconda parte | |
| La modalità plotiniana della ricerca del bene | “ 29 |
| I. Introduzione | “ 29 |
| II. Lo statuto ontologico dell'anima | “ 31 |
| II. 1. L'indivisibilità | “ 32 |
| II. 2. L'impassibilità | “ 38 |
| III. I diversi tipi di «composto» di anima e corpo | “ 44 |
| III. 1. I «composti» che sembrano partecipare soltanto dell'essere: i corpi inanimati (1). La «prima traccia» dell'anima | “ 46 |
| III. 2. I «composti» che partecipano della vita: le piante (2), gli animali (3) e l'uomo (4). La «seconda traccia» dell'anima | “ 51 |
| III. 3. I «composti» inclusi nel sentire: gli animali (3) e gli uomini (4). L'anima sensitiva | “ 55 |
| III. 4. I «composti» che hanno la ragione: gli uomini (4). L'anima razionale | “ 58 |
| III. 4a. Il <i>logistikón</i> come intelletto dell'anima | “ 62 |
| III. 4b. Il <i>logistikón</i> come facoltà di ragionare | “ 69 |
| III. 4c. Le due possibilità del <i>logistikón</i> | “ 72 |
| III. 4d. Il «noi» dell'uomo e le due possibilità del <i>logistikón</i> | “ 73 |
| III. 4e. La discesa dell'anima che siamo «noi» e la parte non discesa | “ 76 |
| III. 5. I «composti» che hanno la vita totale: gli astri (5). L'anima celeste | “ 85 |
| IV. Il problema della passibilità dell'anima alla luce della dottrina della parte non discesa | “ 86 |

| | | |
|---|---|-----|
| V. L'ascesa al mondo intelligibile | “ | 89 |
| V. 1. Le virtù «civili» e le virtù «contemplative» | “ | 92 |
| V. 2. Le due fasi del viaggio verso l'intelligibile: purificazione e pensiero puro | “ | 102 |
| V. 3. La felicità | “ | 108 |
| VI. Il raggiungimento del Bene | “ | 110 |
| Terza parte | | |
| Un confronto tra la modalità plotiniana della ricerca del bene e quella filosofica | “ | 131 |
| I. Analisi degli aspetti comuni: l'attività razionale come fattore agatologico fondamentale e la felicità come stato sulla terra | “ | 131 |
| II. Analisi del carattere specifico della agatologia plotiniana: l'esperienza della presenza dell'Uno-Bene | “ | 142 |
| Quarta parte | | |
| Un confronto tra la modalità plotiniana della ricerca del bene e quella cristiana | “ | 153 |
| I. Analisi degli aspetti comuni: l'esperienza rivelativa come unione con il Primo principio e fede nel messaggio evangelico | “ | 153 |
| II. Analisi delle loro differenze: l'esperienza rivelativa come coronamento e fondamento. La collocazione dell'esperienza rivelativa all'interno della dinamica agatologica | “ | 161 |
| Quinta parte | | |
| Considerazioni conclusive sulla specificità della modalità plotiniana. L'agatologia plotiniana come soteriologia | “ | 167 |
| Bibliografia | “ | 173 |

Vorrei menzionare e ringraziare alcune persone che sono state presenti nel mio orizzonte in questi anni e che, a maggior o minor distanza, hanno saputo imprimere i loro typoi su questa monografia:

il prof. Eugenio Mazzearella e la prof.ssa Maria Teresa Catena per avermi offerto il loro sostegno; Marina Romano, Agostino Cera e Felice Masi, per avermi aiutato con la loro opera e i loro consigli a portare a termine il lavoro.

Raffaella, a cui mi lega il doppio nodo dei ricordi e delle speranze.

E poi, in maniera speciale, Nicola Russo, senza la cui generosa amicizia e inestimabile assistenza questo libro non sarebbe stato né concepito, né pubblicato.

Premessa

Il presente lavoro si propone di determinare il modo in cui si configura la ricerca del bene nella filosofia di Plotino. Lo scopo è quello di evidenziare la presenza di due diverse concezioni del bene all'interno del suo sistema. Più precisamente, si cercherà di mostrare che la sua ricerca teoretico-pratica del bene risulta composta, da un lato, da una concezione del bene i cui caratteri essenziali egli recepisce dalla tradizione filosofica greca e, dall'altro, da una concezione del bene che somiglia in più punti alla soteriologia cristiana.

In funzione di tale compito, dovremo riconoscere il modo specifico in cui la filosofia greca e la religione cristiana inseguono il loro bene; le due "vie" che concretizzano il *τέλος* formalmente comune in due concezioni diverse. Così potremo osservare, alla fine dello studio, che la filosofia di Plotino si serve di entrambe le modalità, articolandole in una dinamica che si caratterizza, nonostante i suoi legami inscindibili con l'eudemonologia filosofica, come una forma di "soteriologia".

Pertanto, nel primo capitolo si cercherà di guadagnare una comprensione della ricerca filosofica del bene. Dato che il nostro interesse è incentrato sulla *modalità* del suo raggiungimento, abbiamo ritenuto conveniente limitare l'indagine alle dottrine di Epicuro e di Epitteto, in cui l'aspetto che intendiamo porre in luce si mostra con particolare evidenza. L'analisi di soli due casi *inter alia* non ci consentirà di trarre conclusioni sull'intero quadro storico di riferimento, ma ci permetterà di evidenziare in esso – e proprio all'interno di due movimenti che per prestigio e diffusione rivestono un'importanza capitale – la presenza di alcuni dei suoi caratteri fondamentali. Nel secondo capitolo si passerà allo studio della filosofia plotiniana, tentando di ricostruirne l'apparato dottrinale che guida la sua ricerca del bene. In seguito, nel terzo, si confronterà la modalità tradizionale con quella plotiniana, cercando di determinare i loro punti di

contatto e la specificità di quest'ultima. Nel quarto e nel quinto, si paragonerà tale specificità con la modalità cristiana, di cui si rinverranno gli aspetti essenziali, e infine si considererà la fisionomia propria dell'agatologia plotiniana.

La filosofia di Plotino, fiorita in seno alla tradizione filosofica greca nei primi secoli dell'era cristiana, occupa un posto liminare tra la comprensione del divino, del mondo e dell'uomo che tramonta e quella che va prendendo piede. In essa si esprime una doppia concezione del bene dove l'*optimum* da raggiungere per mezzo della filosofia risulta funzionale all'instaurazione di un rapporto non intellettuale con una potenza che trascende l'intera realtà; una doppia concezione del bene che configura l'intento eudemonologico della filosofia plotiniana come una forma di *soteriologia*.

Joaquín Mutchinick è nato a Buenos Aires nel 1980 e collabora con la cattedra di Filosofia Teoretica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Il presente volume è una rielaborazione della tesi con cui ha conseguito il dottorato di ricerca nel 2012.

